

La ripartizione

Quando manca il testamento la legittima «premia» i parenti

di **Angelo Busani**
e **Emanuele Lucchini Guastalla**

L'esperienza quotidiana insegna che non sono frequenti le successioni regolate da un testamento, segno che è generalmente apprezzata la disciplina contenuta nel Codice civile per provvedere alla ripartizione tra gli eredi del patrimonio ereditario nel caso in cui manchi un testamento. Le norme del Codice che disciplinano questa materia, e cioè la devoluzione ereditaria nel caso in cui il de cuius non lasci un testamento, sono definite nel loro insieme come «successione legittima», espressione nella quale l'aggettivo «legittima» indica che è la legge a provvedere all'individuazione degli eredi e alla determinazione di quanto spetta loro. Si parla anche di successione «intestata», a significare che si tratta di una successione in assenza di testamento. Si ha successione legittima o intestata quando il defunto non lascia alcun testamento oppure lascia un testamento che non contempla tutti i beni a lui appartenuti al momento della morte.

I beneficiari

Chi sono, dunque, i beneficiari di queste regole, in mancanza di una indicazione testamentaria? Il Codice civile, presumendo di interpretare quella che è, nella maggior parte dei casi, la volontà del defunto, stabilisce che qualora taluno deceda senza lasciare testamento,

In lista
coniuge
superstite,
figli, fratelli
e sorelle,
ascendenti
e parenti
più stretti
Il convivente
non ha diritti

a lui succedono i suoi più stretti congiunti, in questo ordine:

- il coniuge superstite (cui è equiparato il componente superstite di una unione civile; mentre il componente di una convivenza di fatto, registrata o meno, non ha alcun diritto di successione legittima) e i figli;
- in mancanza di figli, succedono i fratelli, le sorelle e gli ascendenti;
- infine, qualora manchino tutti questi soggetti, succedono i parenti del defunto, con la regola che la sussistenza di un parente di grado più stretto esclude la successione del parente di grado più remoto.

Cosicché, se il de cuius lascia ad esempio parenti di terzo grado e di quinto grado, eredi sono quelli di terzo grado mentre quelli di quinto grado restano esclusi dalla successione.

In altri termini, la successione legittima si fonda sulla presunzione che, se il defunto avesse lasciato un testamento, egli avrebbe probabilmente disposto dei suoi beni in favore dei suoi familiari più vicini: si tratta di una presunzione che, fondandosi su un dato oggettivo, quale il grado di parentela, evita il problema di stabilire chi sia maggiormente “degnò di tutela” tra i suoi possibili successori oppure chi sia il soggetto “più meritevole” di conseguire l'eredità.

La presunzione che il defunto avrebbe dispo-

sto in favore dei suoi familiari se avesse scritto un testamento non può operare però fino a limiti eccessivi, e cioè quando il rapporto di parentela sia talmente labile da far ritenere che nessun contatto vi fosse tra il defunto e i parenti tanto lontani. È quindi per questo motivo che il Codice civile dispone che, se il de cuius non abbia parenti entro il sesto grado, l'intero suo patrimonio si devolve allo Stato.

Coloro che succedono per successione legittima si dicono «eredi legittimi»; sull'utilizzo di questa espressione bisogna però fare estrema attenzione, in quanto gli eredi legittimi non vanno confusi con i «legittimari», e cioè con coloro cui la legge necessariamente riserva una quota del patrimonio ereditario (detta «quota di riserva» o «quota di legittima») e che possono impugnare le donazioni e le disposizioni testamentarie con le quali il de cuius abbia violato questa riserva. La confusione è generata anche dal fatto che spesso la qualità di «erede legittimo» e di «erede legittimario» coincidono.

L'esempio pratico

Mario, sposato con due figli, era proprietario in vita di cinque appartamenti, di pressoché identico valore; immaginiamo che Mario abbia donato, durante la propria vita, quattro di questi appartamenti al figlio Giovanni e che nella sua successione sia rimasto solo il quinto appartamento; immaginiamo anche che Mario sia deceduto senza lasciare testamento e che nel patrimonio del defunto non ci sia altro che questo appartamento. L'appartamento oggetto di eredità, in applicazione delle regole della successione legittima, dovrebbe essere suddiviso tra il coniuge superstite e i due figli per un terzo ciascuno (si tratta di tre eredi legittimi); tuttavia, avendo il figlio Giovanni già ricevuto ben più della sua quota di riserva (pari a un quarto del valore dei cinque appartamenti) è immaginabile che sua madre e suo fratello pretendano che egli non solo non concorra alla eredità sul quinto appartamento ma pure che egli debba retrocedere alla madre e al fratello (anch'essi eredi legittimari) una parte di quanto gli è stato donato affinché essi conseguano la loro quota di legittima.

La successione legittima

Le quote spettanti agli eredi se manca il testamento

Soggetti superstiti	Quota di eredità spettante
Solo il coniuge o il componente di una unione civile (si ipotizza che non vi siano figli o loro discendenti, né fratelli e sorelle, né ascendenti)	1/1 al coniuge o al componente di una unione civile - (Articolo 583)
Il coniuge (o il componente di una unione civile) e un figlio (o discendenti del figlio, in mancanza del figlio)	1/2 al coniuge o al componente di una unione civile e diritto di abitazione della casa familiare, 1/2 al figlio - (Articolo 581)
Il coniuge (o il componente di una unione civile) e più di un figlio	1/3 al coniuge o al componente di una unione civile e diritto di abitazione della casa familiare; 2/3 ai figli (da dividere in parti uguali) - (Articolo 581)
Un figlio (o suoi discendenti) (si ipotizza che manchi il coniuge o l'altro componente di una unione civile)	1/1 al figlio (o suoi discendenti) (Articolo 566)
Più di un figlio	1/1 (da dividere in parti uguali) (Articolo 566)
Il coniuge (o il componente di una unione civile), fratelli e sorelle o loro discendenti (si ipotizza che non vi siano figli o loro discendenti)	2/3 al coniuge o al componente di una unione civile e diritto di abitazione della casa familiare 1/3 ad ascendenti, fratelli e sorelle (o loro discendenti) (agli ascendenti compete comunque 1/4 dell'eredità) - (Articolo 582)
Solo ascendenti (si ipotizza che non vi siano il coniuge o il componente di una unione civile, né figli o loro discendenti, né fratelli e sorelle o loro discendenti)	1/1 (da dividere per 1/2 a favore degli ascendenti paterni e per 1/2 a favore degli ascendenti materni) (Articolo 568 - Se gli ascendenti non sono di eguale grado, l'eredità è devoluta al grado più vicino)
Solo fratelli e sorelle (si ipotizza che non vi siano il coniuge o il componente di una unione civile, né figli o loro discendenti, né ascendenti)	1/1 (da dividere per capi) (i fratelli unilaterali, e cioè con un solo genitore in comune, conseguono però la metà di quanto conseguono i fratelli germani, cioè i fratelli che hanno in comune entrambi i genitori) - (Articolo 570)
Solo genitori, fratelli e sorelle (si ipotizza che non vi siano il coniuge o il componente di una unione civile, né figli o loro discendenti)	1/1 (da dividere per capi, ma la quota dei genitori non può essere inferiore a 1/2) (Articolo 571)
Altri parenti	Succedono (in quote eguali fra loro) i parenti di grado più prossimo. La presenza di un parente di grado più prossimo esclude dalla successione i parenti di grado più remoto (Articolo 572)

Nota: per "figli" si intendono anche quelli adottivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA